

L'Appennino I consorzi: non ci arrendiamo

Caldo e vento di scirocco Corno e Cimone senza neve

Piccole lingue bianche, grazie ai cannoni, in mezzo a un paesaggio quasi primaverile. Il vento di scirocco ha spazzato via la neve ma non la speranza dei gestori del Corno alle Scale e del Cimone che aspettano i turisti e sperano nel meteo di Capodanno. a pagina 4



Peso: 1-20%, 4-40%

Corno e Cimone, feste ancora senza neve I consorzi: piste aperte, non ci arrendiamo

I gestori innevano con i cannoni e sperano in Capodanno. I Verdi: serve un modello di turismo diverso

Le immagini hanno iniziato a circolare nei giorni a ridosso del Natale e hanno riaperto polemiche e preoccupazioni. Al Corno alle Scale come al Cimone, finora, il Natale è bianco grazie alla tecnologia: lingue di neve (artificiale) dove far sciare i turisti nonostante temperature miti, in mezzo a un paesaggio bruno ancora autunnale, se non dal sapore primaverile. «Insistere in questo tipo di offerta è una perversione», dice la capogruppo regionale di Europa Verde Silvia Zamboni, che torna a chiedere di puntare su un modello di turismo diverso. Ma i gestori degli impianti, che sperano nelle neviccate dopo Capodanno, rifiutano di finire sotto processo. «L'economia bianca rappresenta una delle voci più importanti dell'economia in Appennino. Decidere improvvisamente di sostituirla - avverte il presidente del Corno alle Scale, Flavio Roda - sarebbe irresponsabile».

Il caldo Natale dei giorni scorsi è stato inesorabile anche per i cannoni sparaneve di nuova generazione usati al Corno alle Scale (nel gennaio

scorso furono anche oggetto di un raid vandalico). In assenza di precipitazioni si era pensato di produrre nei giorni scorsi neve artificiale sufficiente per i 13 impianti del comprensorio, ma il vento caldo e le temperature nettamente sopra lo zero scorsi hanno reso lo sforzo vano: ieri soltanto tre piste erano in funzione. La Tomba uno, simbolo del Corno, chiusa. Chi ha sciato lo ha fatto nelle lingue di neve artificiale che non si erano sciolte, approfittando quantomeno della scontistica per richiamare gli appassionati: 25 euro lo skipass giornaliero, 15 mezza giornata e 10 i bambini. «Speriamo nel freddo e nelle neviccate di gennaio per il pienone - spiegano dal Corno alle Scale - ma un po' di gente comunque è arrivata».

Situazione simile al Cimone, dove la neve artificiale lasciava spazio alla terra marrone qualche metro dopo la pista del Cimoncino. Il presidente del Consorzio del Cimone, Luciano Magnani, non si perde d'animo. «Abbiamo innevato e preparato sei piste, la gente comincia ad

arrivare. E domani (oggi per chi legge, ndr.) me apriremo un'altra a Passo del Lupo. Logicamente lo scenario cambia sciando in una lingua di neve - allarga le braccia - ma le piste sono belle e nei prossimi giorni potremo di nuovo mettere in funzione gli impianti di produzione neve dopo i tre giorni di acqua, vento e sciocco che hanno sciolto quello che avevamo spalato».

Di fronte alle immagini delle strisce di neve artificiale in mezzo all'Appennino brullo, sono tornate (soprattutto sui social) le polemiche sulla sostenibilità del turismo sciistico emiliano. «Un tema che si ripropone ogni anno e che va affrontato per tempo», dice Silvia Zamboni di Europa Verde, per cui la risposta non sono «cannoni sempre più potenti, ma un ripensamento del turismo in Appennino, puntando su sentieri, ciclismo e un approccio soft alla montagna». Per il presidente del Consorzio del Cimone, però, la verità è che «le persone vengono in montagna per sciare. L'inversione termica dei giorni scorsi può capitare in inverno: è da metà gennaio

- sottolinea Magnani - che la neve è più forte». E poi c'è un indotto da salvaguardare, come sottolinea anche il presidente del Corno alle Scale. «Non escludiamo che si possa arrivare ad altre forme di turismo - dice Roda - ma oggi l'economia bianca è fondamentale per l'Appennino. E la neve artificiale un elemento fondamentale per sopperire a situazioni temporanee come quelle dei giorni scorsi».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cima
Il paesaggio del Lago della Ninfa in questi giorni: dal Cimone al Corno alle Scale la neve è soprattutto artificiale

Roda (Corno)
L'economia bianca è una voce importante per l'Appennino

Da sapere

● In assenza di precipitazione si era pensato di produrre nei giorni scorsi neve artificiale sufficiente per i 13 impianti del comprensorio, ma il vento caldo e le temperature abbondantemente sopra lo zero dei giorni scorsi hanno reso lo sforzo vano: ieri, alla fine, soltanto tre piste erano in funzione



Peso: 1-20%, 4-40%